

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom'cilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERNO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle Leggi*:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 gennaio.

Si sperava che la questione dei documenti sulla questione romana e sulla condotta politica del Ministero Rattazzi fosse finita, quando il sig. Rattazzi uscì fuori dalla Camera colla giustificazione, poco accettabile, di alcuni, e colla domanda formale di pubblicazione di altri. Egli mise innanzi il dubbio sull'esattezza di alcuni di essi, non avvertendo che esistono i documenti originali che servirono alla pubblicazione. Egli diede una grande importanza alla data sbagliata di un dispaccio del direttore superiore di Sicurezza Pubblica, che sarebbe del 10 ottobre e non del 14; ma non si accorse che dava così una prova della doppia politica, di cui fu rimproverato. Il 14, diss'egli, noi avevamo deciso l'intervento, e il dispaccio Deferrari al questore di Genova per la partenza di 600 volontari poteva avere una ragione, che il 10 sarebbe mancata. Ma si può domandare se l'impresa del governo regolare dovea farsi, secondo il signor Rattazzi, coi volontari, e non coll'esercito regolare. Certo è che il rimescolare quest'acqua torba non può gradire a nessuno che ami il proprio paese; già troppo si è profittato dai nostri nemici di una pubblicazione, il cui significato ultimo è di provare all'estero come l'Italia sia stata nel momento più grave governata da un improvvido, che fu il signor Rattazzi, e da un'avventato, il

signor Crispi. Tuttavia il sig. Rattazzi avrà la soddisfazione di vedere aggiunta un'appendice a questa pagina poco brillante della sua vita politica.

L'*Unità Cattolica* ci fa sapere che il partito clericale entrerà nella lotta elettorale con tutte le sue forze. Chi ne sa più di noi, dice il giornale rugiadoso, ha deciso essere ormai conveniente che i cattolici prendano parte in ogni maniera di elezioni. È un modo chiaro di farci comprendere che i cattolici dell'*Unità Cattolica*, cioè i preti — i loro aderenti, sono i sudditi fedeli del Papa anche nelle questioni amministrative e politiche del regno d'Italia. Il giorno in cui il Papa dice a chi ne sa meno di lui, cioè ai suoi organi e dipendenti: cominciate a cospirare contro la libertà e la monarchia italiana, essi cospirano con una docilità e disciplina degne di miglior causa.

Già un'altra volta questa parola d'ordine giunse da Roma; fu nel 1858, al tempo delle elezioni generali in Piemonte. E sopra 205 deputati 60 clericali vennero a popolare i banchi della Camera. Ma quei 60 segnarono la condanna del partito clericale. I liberali di tutti i colori allarmati da questo fatto si riunirono in una falange compatta, e cessarono dallo scandolo di chiesuole discordi, che li rendevano impotenti dinnanzi ai due partiti estremi. Vengano adunque i 60, i 100 deputati clericali; avremo la compiacenza di vedere ricostituita quella grande maggioranza liberale, e ripristinata quella concordia, che

valsero all'Italia la fortunata impresa del 1859, e la serie di tre legislature nelle quali il partito clericale rimase senza rappresentanza, ove si eccettuino il Cantù, il D'Ondes e due o tre altri.

Vi scrissi nell'ultima mia che la gita di lord Clarendon a Roma aveva una significazione politica evidente. Oggi lo *Standard* pretende smentire questa notizia. Qui però si sa che un convegno politico deve aver luogo a Roma, e che per l'Italia vi saranno rappresentanti due amici del ministro inglese, il Minghetti e il Gualterio.

A proposito del Gualterio fu data e poi smentita la notizia della nomina di lui a ministro della Casa di S. M. Io credo seria questa notizia, e ne traggio la convinzione che il partito del signor Rattazzi ha perduta la sua influenza a Corte, poichè la nomina del sig. Gualterio porterebbe seco la conseguenza della dimissione dei commendatori Visone e Giacomo Rattazzi, il qual ultimo è fratello dell'ex-ministro.

Parigi, 14 gennaio.

Ecco in qual modo il ministro di Stato definisce l'affare detto dei giornali, di cui il telegrafo ve ne avrà dato notizia:

«Le apprezzazioni delle sedute parlamentari coll'organo della stampa sono permesse; il governo stesso le provoca e le desidera. Ma queste apprezzazioni devono essere il resoconto parallelo, parassito che si sostituisce al resoconto ufficiale.»

la sanità, l'associazione, le minacce, le detenzioni d'armi, i giuochi e l'ordine pubblico abbiamo una cifra abbastanza rilevante da sottrarre; sono 81 gl'imputati, tutti del sesso maschile, e mentre di questi non ne troviamo che sei che sanno leggere, ne riscontriamo 75 analfabeti, alcuni dei quali incorsi nelle contravvenzioni in istato di ebbrezza o per eccesso d'ira. La massima parte poi di questi 81 è formata da imputati di minacce e da detenzioni d'armi; è perciò che siamo renitenti a classificare fra i reati d'importanza ognuno dei titoli indicati, cosicchè la cifra dei veri reati scende a 537. La sicurezza interna ed esterna dello Stato ebbe due soli perturbatori, ed il movente sarebbe l'odio; noi non esitiamo a scorgere in ciò il soffio della reazione clericale e riliamo della sua impotenza.

Gl'imputati contro la pubblica amministrazione sono 49, e di questi 42 analfabeti. Cause motrici furono per 37 gli odi e le vendette. Contro la fede pubblica quattro sono gli imputati, ed ognuno di essi risulta essere caduto in istato di ebbrezza, quindi attenuata le responsabilità dei loro atti.

Dieciotto sono i reati contro il buon costume, e di questi 14 peccarono per amore; tra essi troviamo 12 analfabeti e 17 nulladibbenti. Per tali errori noi vorremmo esser severi, ma crediamo che non ci si tacerà di pessimismo dicendo, che se alla classe degli abbienti il denaro non fosse riparo alle denunce, ne vedremmo bene un maggior numero della classe agiata sedere sui scanni degli accusati; è perciò che non potendoli sentenziare tutti, non ci sentiamo neanche la forza di condannare quegli infelici che soventi volte in balia di se stessi si lasciano andare a brutali trasporti dei quali trovano la più grave punizione nella loro coscienza prima ancora che nella condanna dei giudici.

Nel titolo *ferite e percosse* troviamo un rilevante numero di imputati, mentre sale a 144. È singolare l'osservazione che di questi, 27 su 100 ebbero a causa l'amore, mentre appena 18 su 100 trovarono la loro origine nell'odio, 15 su cento nelle questioni d'interesse, 15 su 100 nell'onore oltraggiato, e finalmente 25 su 100 furono spinti al reato dalla vendetta, dall'ira o dall'ebbrezza, nessuno per cupidità della roba d'altri. — Del complessivo numero dei 144, sono analfabeti 120, e nulla-abbienti 105. — Diecisette furono gli imputati per diffamazione, e di questi 13 analfabeti. Le imputazioni di omicidi furono 8, sei per odio, due per vendetta, e tutti analfabeti. — Undici furono i grassatori e tutti analfabeti. — Rilevante purtroppo è il numero degli imputati di furto, i quali ascendono a 256 e di questi 212 sono analfabeti.

Noi non istaremo certamente dallo stigmatizzare un tal delitto e dal dire al giudice: punite, punte severamente il ladro, ma non cesseremo nello stesso tempo dal dire: fate distinzione dal ladro di mestiere da quello che spinto dalla miseria e dalla disperazione si appropria un pane per sfamarsi, ed abbiate per questo quella compassione che vi autorizziamo a negare al ladro per abitudine per il quale è impossibile quasi la riabilitazione.

Siccome poi vediamo che su 256 imputati si operarono soltanto 206 arresti, così resta diminuita la triste impressione che come in noi avrà arrecato in ogni lettore il rilevante numero di 256 imputati di furto.

Le truffe furono 23, tutte per cupidità dell'altrui proprietà, e sebbene anche tra queste riscontriamo 20 imputati analfabeti, pure inchiamo severo il giudizio e grave la pena, poichè crediamo questi gli unici mezzi per prevenire tali delitti, che quasi sempre richiedono svegliatezza di mente. — A cinque finalmente ascendono gl'imputati di incendi: nessuno

Voi vedete in queste parole un senso indeterminato: non si può dire che si sostituisce al resoconto ufficiale un articolo d'apprezzazione e di critica quando lo precede, lo accompagna o lo segue.

La Costituzione ha un articolo che è così formulato:

«Il resoconto delle sedute del Corpo legislativo compilato dai giornali o da qualunque altro organo stampato non consisterà che nella riproduzione del processo verbale redatto al termine d'ogni seduta a cura del presidente del Corpo legislativo.»

In questo articolo nulla emerge che giustifichi il signor Rouher della sua giustizia draconiana. Se poi quel ministro accorda il diritto di criticare a condizione di non esporre l'oggetto della nostra critica, oppure se ci accorda il diritto di parlare alla condizione di tacere, la Francia saprà almeno quale avvenire di silenzio le si prepara.

Se volete un quadro della nostra situazione attuale, io ve lo traccierò in poche parole con alcune pennellate di fatti che commentano tristamente la famosa lettera del 19 gennaio.

Diciasette giornali perseguitati ad un tempo pel resoconto delle sedute del Corpo legislativo.

Un processo per notizie false intentato al *Courier français*, con multe di migliaia di franchi e colla prigionia di due suoi redattori.

Un uomo quasi strangolato dalla polizia in

ebbe a causa il furto, ma furono invece originati, due da vendetta, due da odio ed uno da un eccesso d'ira. — Tutti cinque sono analfabeti. — Osserviamo infine che sulla cifra complessiva di 1006 imputati si operarono soltanto 860 arresti — restano per tal modo constatate le nostre premesse osservazioni, che, cioè, alcuni tra i titoli suaccennati offrivano anche per gli stessi inquirenti una importanza secondaria, provvedendo ad essi anche la Legge coll'accordare la difesa a piede libero. — Ripetiamo, il quadro è tutt'altro che rallegrante, ma non è poi tale da renderci disperati dell'avvenire, tanto più che non riscontriamo neppure un recidivo. — Quando vediamo che su 1006 imputati, 829 appartengono a quei poveri paria della società che sono gli analfabeti, dobbiamo trarne lieti augurii per l'avvenire, poichè siamo certi che quella cifra diminuirà col progredire del tempo sensibilmente, e ce ne fa fidanza il nostro solerte Municipio, il quale rendendo possibile non solo, ma eziandio facile a tutti l'istruzione primaria, mostrò la convinzione come soltanto l'educazione istruttiva debba essere la rigeneratrice del nostro popolo il quale fatto adulto, ritemperandosi nella lettura delle grandi gesta nazionali, imparerà come soltanto la rettitudine e l'onestà debbano essere le ispiratrici dell'uomo, e come la grandezza della patria ed il benessere dei figli e dei nepoti debbano essere la sua meta.

Avremmo desiderato occupare con maggiori dettagli di tale importantissimo argomento, e fare un raffronto con i prospetti pubblicati nelle altre provincie del regno. Certo che Padova non avrebbe primeggiato per i suoi malfattori, ma la ristrettezza del nostro Giornale non ci consente il nostro desiderio, e dobbiamo tenerci soddisfatti delle poche osservazioni fatte, nella fiducia che l'avvenire realizzi le nostre speranze ed i nostri voti.

## APPENDICE

Riassunto statistico dei reati commessi nella provincia di Padova nel decorso anno 1867.

Abbiamo sott'occhio il prospetto numerico delle persone imputate di reati, dei reati commessi e degli arresti eseguiti nella nostra provincia durante l'anno 1867. Nell'istesso quadro sono indicate le cause dei reati, e le condizioni sociali degl'imputati. Guardando alle cifre complessive dei diversi titoli non avremmo certamente molto a rallegrarci, ma fortunatamente l'intensità e la gravità del male diminuiscono, esaminando quel prospetto nelle singole sue parti. Troviamo, per esempio, 388 imputati di oziosità, vagabondaggio e questua. Dal momento che il Codice contempla tali titoli tra i reati, noi dobbiamo pure uniformarci, ma crediamo che ognuno dei nostri lettori penserà come noi, che essi cioè non sono veri reati, e che di essi 90 su cento trovano la loro origine nella miseria, nell'età dell'impotenza al lavoro e nell'ignoranza. Vediamo tra essi 88 minorenni, probabilmente giovinetti, 29 donne probabilmente cariche di famiglia e 309 analfabeti. Soltanto 79 sono adunque quelli che sanno leggere, e è precisamente col dividere questa cifra che noi ricaviamo il numero degli oziosi, questuanti e vagabondi per vizio, perchè l'altra metà la calcoliamo di vecchi impotenti o di individui giunti a quell'estremo di miseria per cause accidentali. Sottraendo adunque il numero dei 388 dalla cifra totale degli imputati, che ascendono a 1006, abbiamo già una sensibile diminuzione, e la cifra si riduce a 618. Anche per i reati di secondaria importanza, quali sono la religione,

un teatro per aver fischiato un cattivo lavoro e qualche immoralità.

Un altro individuo schiaffeggiato e minacciato colla spada nuda da un agente di polizia per una smentita data a buon diritto.

Il *Ruy-Blas* proibito a Parigi e rappresentato a Bruxelles.

La stessa *France*, giornale dei senatori, è devoto al governo, che protesta con energia contro questi scandali; che deplora l'abisso a cui conduce la politica del sig. Pinard; che dichiara il governo battuto in due circoscrizioni rurali dove non vi è stampa di opposizione; che preconizza lo spirito pubblico svincolato da ogni servaggio, vergognando di aver tanto dormito.

Il papa che benedice i zuavi francesi pei fucili Chassepot dopo di avere fatta strage dei volontari.

Il clero che trionfa, la religione cattolica che procede trionfante.

La legge militare che si sta votando, le fortezze che si armano, i romori di guerra che persistono. Ecco il riassunto della nostra misera situazione.

Ho letto in un giornale dei più accreditati che un concistoro avrà luogo a Roma per la fine di febbraio o coi primi di marzo. Una promozione di cardinali si considera come inevitabile, e la scelta cadrebbe sui signori Darboy e Luciano Bonaparte; si pretende inoltre che il pontefice chiuda *in petto* la nomina per contrappeso del sig. Dupanloup e del vescovo di Poitiers. A questo proposito il *Charivari* fu spiritosissimo nella sua pubblicazione di ieri. La testa che meglio s'accocci alla mitra di cardinale è quella, secondo lui, dell'imperatore!

Gli arruolamenti per l'armata pontificia proseguono alacramente. Ogni partenza di vapore trasporta verso la città eterna gran numero di reclute. Anche ieri partirono per Roma 124 volontari, 17 francesi, 69 svizzeri e 38 belgi.

Il conte Goltz alla vigilia della sua partenza per Berlino ebbe un lungo colloquio col marchese di Moustier.

Nel corso della conversazione l'ambasciatore di Prussia ha creduto suo dovere di offrire i buoni uffici del suo governo in favore dell'Italia.

Il ministro avrebbe risposto freddamente che la Francia non ha bisogno dei buoni uffici di alcuno, e che non permetteva ad alcuno d'intromettersi fra sé e il suo diritto o la sua dignità.

Il colloquio prese allora una piega più franca, e a qualche allusione del sig. Goltz sui nostri armamenti il sig. Moustier avrebbe risposto asciutto asciutto, che il governo imperiale procede pubblicamente ad una riorganizzazione resa necessaria, e che vi era questa differenza fra la Francia e la Prussia, che la prima agisce a piena luce, mentre al seconda opera i suoi armamenti nel più gran segreto.

Quale sarà l'impressione che il rappresentante della Prussia avrà recato seco a Berlino?

Non lo sappiamo; ciò ch'è certo però si è che al suo ritorno recapitò all'imperatore una lettera autografa del suo sovrano, e che l'imperatore rimise la risposta al Re col nostro ambasciatore.

#### Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Nomine nel personale per le direzioni delle provincie venete e mantovana.

Direzione di Venezia.

Verona ditt. Giuseppe, direttore reggente.  
Giurato, primo segretario.  
Gattinoni Vincenzo, id.  
Giustiniani Recanati conte Alvisè segr.  
Bembo nob. Ottaviano, id.  
Armellini Michelangelo, id.  
Sossich Antonio, id.  
Agostinelli Antonio, id.  
De Lorenzi Leonardo, sotto-segr.  
Bellini Luigi, id.  
Navarotto Antonio, id.  
Baldolini dott. Antonio Rob., id.

Dal Ri Antonio, id.  
Gorgazzi Gio. Batt., commesso.  
Dal Gallo Domenico, id.  
Quarti Giuseppe, scrivano.  
Vernici Giuseppe, id.  
Pitteri Vincenzo, id.  
Pagello Roberto, id.  
Bonomo Giuseppe, id.  
Erizzo Giovanni, id.  
De Bei Vincenzo, id.  
De March Lorenzo, id.  
Gorgo nob. Pietro, id.  
Matarolo Francesco, id.  
Domestici Carlo, inserviente.  
Rumiato Giovanni, id.  
Dalla Pietà Giuseppe, id.

Il nuovo ministro della marina in data del 9 gennaio indirizzò alle Camere di commercio e d'arti nei centri marittimi del regno la seguente circolare sull'incremento del navilio a vapore della marina mercantile:

Il taglio dell'istmo di Suez ed il traforo del Ceniso sono due fatti il cui compimento può dirsi ormai accertato ed imminente, e codesta Camera di commercio e di arti che così bene rappresenta gli interessi industriali e marittimi del suo distretto, non ha d'uopo che le si dimostri la brillante prospettiva che per la coincidenza di codesti due grandi fatti, va ad aprirsi al commercio ed alla marina mercantile nazionale, giacchè le è perfettamente noto come abbia a derivarne il moltiplicarsi dei traffici cui l'Italia per la sua felice positura cotanto si presta, e perchè sa che specialmente la nostra navigazione la quale oggi è rappresentata appena da qualche nave nei mari dell'estremo Oriente potrà affluirvi numerosa e gareggiarvi colle estere marine come di presente avviene nei mari del Levante ed in quelli dell'America del Sud.

Prima d'ora il Governo del re provvide a preparare il commercio italiano ai nuovi destini che gli si apparecchiavano, e ne sono una riprova l'inchiesta che d'ordine del dipartimento di agricoltura industria e commercio fu aperta sul commercio orientale, i cui risultati si pubblicarono col titolo di *Cenni sul commercio esterno* e che furono divulgati in tutto il paese, e l'opera che per cura dello stesso dicastero fu stampata sotto il titolo: *L'Italia ed il canale di Suez*, la quale tratta acconciamente della storia dell'istmo, delle sue condizioni e delle conseguenze che avrà il suo taglio specialmente per l'Italia.

Inoltre la visita che per iniziativa del governo venne fatta dai rappresentanti del commercio ai lavori dell'istmo; la cattedra di lingua araba eretta in Genova per dare ai nostri marinai il modo di praticare fruttuosamente il commercio sulle rive del Mare Rosso; ed infine i vantaggiosi trattati di commercio e di navigazione non ha guari conclusi col Giappone e colla Cina confermano vieppiù con quanta sollecitudine il governo si sia fin qui adoperato allo scopo di cui si ragiona.

Rimane però ancora a svolgersi ed a promuoversi un mezzo potente ed efficace onde la nostra marina mercantile, prima tra le industrie, abbia in larga misura a partecipare al grande avvenire che si annunzia e perchè abbia in uno a raggiungere quel grado di grandezza e di prosperità cui è destinata.

Questo mezzo, oltre che nelle grandi costruzioni dei bastimenti a vela, consiste senza dubbio nell'incremento del navilio a vapore e nella sua applicazione ai traffici internazionali.

Egli è sovra cosiffatto importantissimo argomento che il sottoscritto, non appena assunto il ministero della marina cui la designazione del re si compiacque di chiamarlo, trova indispensabile di attirare l'attenzione di codesta Camera di commercio e d'arti.

Nessuno v'ha che più di essa possa opportunamente far capaci i nostri armatori e commercianti marittimi della grandissima convenienza che troverebbero nelle costruzioni navali a vapore, e nel dedicarle ai traffici internazionali in mari lontani, epperò si affida il sottoscritto che codesta Camera si adopererà con ogni studio onde eccitarli e dirigerli a questo scopo e darà così una spinta alla iniziativa privata che è cotanto feconda di ottimi risultamenti in fatto di industrie e di commerci.

Il sottoscritto sarà lieto se codesta Camera vorrà rappresentargli tutti quei bisogni di migliorie e di agevolanze che reputasse tornare utili per raggiungere l'intento che si ha in mira, ed ove il soddisfarvi non si appar-

tenesse in tutto a questo dicastero della marina, lo scrivente se ne farà interprete e promotore caldissimo presso gli altri dicasteri, e, quando ne fosse il caso, anche presso il Parlamento.

Il ministro: **A. Ribbott.**

Il ministro della pubblica istruzione ha, in data del 10 gennaio 1868, inviata la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, intorno all'amministrazione scolastica provinciale:

Da varie parti furono esposti dubbi a questo ufficio superiore, ed invocate determinazioni per la retta attuazione del nuovo ordinamento amministrativo dell'istruzione delle provincie.

Cesserà ogni dubitazione, ove si ponga mente all'idea che anima il decreto organico del 22 settembre 1867, e al generale concetto dell'amministrazione, formulato nel decreto regolamentare del 21 novembre.

Volendo il Governo rendere più spedita l'amministrazione scolastica nelle provincie, pensò affidarla ad un magistrato locale composto di elementi vari, ma regolato da una autorità sola. Questo magistrato supremo è il Consiglio provinciale scolastico, l'autorità direttiva il prefetto della provincia. Ciò posto, il Governo speciale delle scuole è una delle parti della generale amministrazione della provincia, raccolta anche nelle mani del prefetto, che ne dirige l'azione e ne esegue i provvedimenti. Quindi, ufficio ed archivi del Consiglio scolastico sono nella prefettura. Iniziativa di affari, esecuzione degli ordini del Consiglio, applicazione delle leggi appartengono al prefetto; il quale nella qualità di presidente del Consiglio corrisponde con le inferiori autorità scolastiche della provincia, e con le superiori dello Stato.

A fianco del prefetto sta un provveditore, per farne le veci al bisogno nelle adunanze del Consiglio, recargli il sussidio delle cognizioni tecniche, apprestare i materiali delle deliberazioni, di tutto al Consiglio riferire. Insomma è desso, secondo gli intendimenti espressi nella relazione che precede il decreto, un acconcio strumento del Governo e del Consiglio, subordinato al solo prefetto quando è presente. Credere e comportarsi in altra maniera sarebbe dannosissimo, svuotando il governo provinciale con una dualità che ne incepperebbe il moto, e toglierebbe efficacia a qualunque deliberazione.

Permesse tali norme, l'opera del prefetto e quella del provveditore concorrono al medesimo scopo. L'ufficio di ciascuno emerge spontaneo dalla natura del Consiglio provinciale scolastico; e le particolari loro attribuzioni sono sommariamente delineate in ambo i decreti. Quelle che appartengono al provveditore esclusivamente, non riguardano l'indirizzo dell'amministrazione, ma la sicurezza dell'applicazione così delle leggi dello Stato, come dei provvedimenti del Consiglio.

A queste norme il sottoscritto invita le autorità provinciali ad attenersi e con esse risolvere nella pratica i casi particolari che si offrono nell'andamento dell'amministrazione.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Si conferma l'annunciata prossima partenza del Re per Napoli.

— Arrivò a Firenze il principe Guglielmo di Württemberg.

— La Commissione generale del bilancio ha già discusso ed approvato i bilanci parziali dell'interno, degli esteri e di agricoltura e commercio. Adesso è dietro ad esaminare il bilancio della marina. Nella ventura settimana potrà aver principio alla Camera la discussione dei bilanci.

— Durante il mese di novembre l'arma dei reali carabinieri ha nelle diverse provincie del regno fatto 5029 arresti; de' quali 251 per omicidii, 215 per grassazioni, 742 per ferite, 1124 per furti, 25 per incendi delittuosi, 151 per rivolte, 161 per diserzioni, 120 per renitenza alla leva e 2240 per delitti diversi.

Il Comitato dell'arma dei carabinieri reali ha ricevuto invito dal Ministero di studiare il progetto delle indennità a corrispondersi ai comandanti delle luogotenenze dei carabinieri reali in compenso delle spese fatte pel servizio d'intendenza militare e dei soppressi comandi di circondario.

I carabinieri che avevano in custodia il famigerato Caseri a bordo del *Capreria* nel porto di Livorno, vennero arrestati, perchè pesano su di loro gravi indizi di complicità nell'evasione del detenuto ad essi affidato.

TORINO. — Fu scoperta dalla questura una numerosa associazione di ladri e manutengoli.

— Assicurasi che per la fine del gennaio sarà aperto il tronco della ferrovia ligure da Voltri a Savona e per la fine di marzo eziandio l'altro tronco della stessa ferrovia tra Genova e Chiavari.

SPEZIA. — Assicurasi che la seconda esperienza, fattasi alla Spezia sui proiettili esteri nazionali, fu tutta a favore di questi ultimi. Il Bozza si recherà a Lorient dove per conto del Governo francese si faranno altri esperimenti sui proiettili da lui fabbricati nel suo stabilimento metallurgico di Piombino, e che fecero così bella prova alla Spezia.

MILANO. — Vuolsi già stata sottoposta a S. M. la *terna* per la nomina del sindaco di Milano. In essa diconsi compresi il commendatore Berretta e il cavaliere G. Belinzaghi. Il senatore Venini ed il conte M. Greppi avrebbero già dichiarato di non volere assumere tale carica.

A Milano sono già state disposizioni per la ripresa dei lavori della piazza del Duomo. Per gli ulteriori concerti si attende la costituzione definitiva della Giunta municipale.

NAPOLI. — Fu sequestrato *Il popolo d'Italia* per ordine del procuratore del re.

— La *Patria* ha per telegramma da Firenze che il principe Umberto farà il giro di tutte le provincie napoletane.

— Da Napoli ripartì per Roma il conte di Sartiges, accompagnato dal suo segretario di legazione, sig. Beauvé.

— Il *Giornale di Napoli* scrive che efficacissime misure saranno prese fra giorni contro gli eccessi degli aggrimatori, restando pur sempre rispettata la libertà dei contratti.

— La lava del Vesuvio è scemata. I pericoli che minacciavano Torre del Greco sono svaniti.

ROMA. — Dicesi che sia stato ricostituito il comitato francese che abbia ricevuto 20,000 scudi dal comitato borbonico di Parigi.

— Nel porto di Civitavecchia dal 10 all'11 corrente furono sbarcate 387 reclute per l'esercito pontificio. La maggior parte di esse provenivano dal Belgio ed erano accompagnate da un prete.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Nouvelliste* di Marsiglia scrive:

Gli arruolamenti per l'armata pontificia si proseguono senza interruzione. Ogni partenza di vapore, trasporta verso l'Italia numerosi combattenti. L'ultimo pachebotto aveva a bordo 134 volontari pontifici dei quali 17 francesi, 89 svizzeri e 38 belgi.

— A Parigi continua l'agitazione ed un grande fermento nei continui arresti che vi fanno. L'ultimo ballo alle Tuileries fu pochissimo frequentato.

— Trattasi di nuovo della conferenza: le potenze cattoliche consentirebbero alla riunione, ma soltanto in caso estremo, e allorché i gabinetti di Parigi e di Firenze avessero dichiarato di non potere intendersi definitivamente. — Così la *Liberté*.

INGHILTERRA. — Si rimarca il tuono conciliativo con il quale i giornali inglesi discutono la risoluzione della Camera dei rappresentanti di Washington di far dimandare delle spiegazioni ai governi stranieri e specialmente all'Inghilterra sopra la maniera con la quale sono trattati i nazionali americani.

Questa moderazione si spiega senza dubbio dal bisogno dell'Inghilterra di conservare buone relazioni con l'America.

AUSTRIA. — Il governo di Vienna diede ordini insistenti al suo ambasciatore a Roma perchè solleciti la definizione della vertenza del Concordato.

Intanto se crediamo ai carteggi della Moravia e della Slesia, i preti andrebbero facendo gli ultimi sforzi per salvare questa istituzione.

Un dispaccio da Vienna al *Cittadino* di Trieste dice:

— È pubblicata la disposizione sovrana che convoca le delegazioni dell'impero pel 19 corrente.

È imminente la pubblicazione di dispacci ministeriali coi quali si fissa il termine pel l'obbligo del giuramento da prestarsi da tutti gli impiegati alla nuova costituzione; come pure una disposizione che regola il modo della contrasegnatura da parte del ministero di tutte le disposizioni sovrane; nonché un dispaccio che dichiara abolita ogni

limitazione di possesso negli ebrei nella Galizia, siccome contraria alla costituzione.

SPAGNA. — All'indirizzo presentatogli dai deputati in risposta al discorso della Corona, la regina di Spagna ha risposto:

La mia fedeltà alle istituzioni costituzionali che ci reggono sarà inflessibile quanto il mio cattolicesimo, quanto il mio amore per la Santa Sede, e il mio desiderio costante di allievare i mali del popolo e diminuire i pesi pubblici.

## PARLAMENTO ITALIANO CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 gennaio  
Presidente LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

È convalidata la elezione dell'on. Cittadella nel collegio di Cittadella.

Tenca riferisce sull'inchiesta ordinata sull'elezione di Acerra e ne propone l'annullamento. È approvato.

De Luca presenta la relazione sulla questione intorno alla nomina dell'on. Coppino a professore dell'Università di Torino.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al marchio dell'oro e dell'argento.

De Biasis combatte le teorie espresse ieri dall'on. Ferrara e si meraviglia che egli non le abbia espresse allorché erano colleghi nel ministero. Può darsi che l'on. Ferrara non fosse presente al Consiglio dei ministri, nel quale questo progetto fu presentato, ma è certo che egli n'ebbe contezza.

Giunto a questo punto, l'oratore si sforza di dimostrare l'opportunità somma di questo progetto, e difende energicamente il principio del marchio obbligatorio.

(La Camera è pressoché deserta).

L'oratore dice che ieri colla splendidezza della forma l'on. Ferrara riesci a nascondere la povertà degli argomenti, e intende dimostrare che la industria dell'oro nulla perderebbe dalla legge che rendesse obbligatorio il marchio.

Ferrara parla per un fatto personale. Spiega le ragioni che lo indussero a combattere questo progetto, e dimostra come l'oro sottoposto al marchio non rappresenta mai la lega per la quale è bollato.

Dimostra poi come le sue idee possono benissimo essere nutrite anche da chi fu per poco tempo ministro.

Nisco dichiara fare causa comune coll'onorevole Ferrara, e sostiene che il marchio obbligatorio è spesso una bandiera che cuopre merce cattiva. Combatte le teorie espresse dall'on. De Biasis, dimostrando come esse ci portino al sistema del protezionismo, dal quale tanto felicemente l'Italia si è allontanata.

Il marchio obbligatorio è un vincolo alla libertà, è un inciampo al commercio, è un mezzo di favorire le frodi.

Questo progetto di legge non favorisce la industria dell'oreficeria, la quale sarebbe certamente rovinata ove il progetto della Commissione fosse approvato.

L'oratore propone che i due controprogetti presentati, l'uno dall'on. Cappellari e l'altro dall'on. Ferraris il quale riproduce l'antico progetto Pepoli, siano rimandati alla Commissione onde li esamini e riferisca in proposito.

Cappellari svolge un suo controprogetto col quale si sanziona la libertà dell'industria dell'oro, e si autorizzano le Camere di commercio a nominare dei pubblici saggiatori. Il marchio non sarebbe obbligatorio, ed i titoli legalmente riconosciuti verrebbero ad essere quattro per l'oro e due per l'argento.

Lampertico (relatore) risponde a quanto dissero gli on. Ferrara, Nisco e Cappellari, e sostiene il marchio obbligatorio perchè crede che questo sistema sia reclamato dalle circostanze di fatto nelle quali si trova l'industria dell'oro. L'oratore parla lungamente per sostenere il progetto della Commissione.

La Camera è deserta.

Broglio (ministro) non si dichiara amico del protezionismo, ma non può non preoccuparsi, come ben disse il relatore, delle circostanze di fatto in cui si trova l'industria dell'oro. Egli trova necessaria una garanzia per chi coopera e per chi vende, e s'appoggia lungamente all'opinione espressa dal Times, il quale, in un articolo sopra gli oggetti d'oro e d'argento che si trovavano all'esposizione di Parigi, sosteneva che la su-

periorità delle manifatture francesi e lo smercio enorme che esse hanno, doveva specialmente attribuirsi alle garanzie che il marchio dava ai compratori.

Dopo una breve discussione incidentale alla quale prendono parte il presidente e gli on. Ferrara, Guerrieri-Gonzaga, la Camera decide, dietro proposta dell'on. Nisco e dello stesso deputato Guerrieri, di votare se debbasi o meno procedere alla discussione degli articoli.

Dopo doppia prova e controprova la Camera dichiara di passare alla discussione degli articoli.

La Camera decide che venerdì principierà la discussione del bilancio attivo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione straordinaria

Seduta del 15 gennaio 1868.

Presidenza Dozzi.

Al principio della seduta sono presenti 28 consiglieri; essi sono:

Dozzi avv. Antonio — Cavalletto dott. Alberto — De Lazzara conte Francesco — Trieste Giacobbe — Brusoni dott. Giacomo — Turazza prof. Domenico — Cittadella conte Giovanni — Callegari dott. Giuseppe — Benvenuti dott. Moisè — Coletti dott. Domenico — Ceruti dott. Antonio — Ventura dott. Girolamo — Sommariva dott. Antonio — Nazari dott. Antonio — Mogno Benedetto — Tergolina dott. Girolamo — Tolomei professor Gian Paolo — Wiel dott. Giuseppe — Antonelli dott. Andrea — Barea dott. Giovanni — Zinini dott. Adalberto — De Peri dott. Antonio — Ceccanin dott. Domenico — Favaron dott. Antonio — Scapin dott. Domenico — Breda dott. Enrico — Pignolo dott. Pietro.

Comparvero durante la seduta i consiglieri Miari conte Felice e Venier conte Pietro.

Giustificarono la loro assenza: Perfille dottor Giuseppe, Tombolan-Fava dott. Giuseppe e Carlo Maluta, il quale alla lettera di scusa per l'assenza unisce la domanda della sua dimissione dalla carica di deputato provinciale.

Il Prefetto dichiara aperta la Sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Padova.

L'ordine del giorno porta:

1. Nomina di un membro effettivo e d'un supplente per completare la Commissione provinciale d'appello nei reclami sull'imposta della ricchezza mobile.

Si passa alla nomina per scrutinio segreto del membro effettivo.

Votanti . . . . . 23

Coletti dott. Domenico . . . . . 23

Dionese dott. Pietro . . . . . 1

Armellini . . . . . 1

Schede nulle . . . . . 1

Resta eletto l'avvocato Domenico Coletti.

Per la nomina del supplente, non essendosi da alcun consigliere raggiunta la maggioranza assoluta, resta eletto alla terza votazione l'on. Favaron Antonio con voti favorevoli 20.

Sull'oggetto secondo:

« Discussione ed approvazione del regolamento interno per la scuola agraria di Brusegana »

essendo pendenti trattative private per l'acquisto del latifondo, il presidente crede opportuno soprassedere a questo argomento.

3. « Deliberazione sull'aggregazione al consorzio Gorzon Medio, di terreni posti nei comuni di Anguillara, Boara e Pozzonovo che versano le loro acque nello scolo Sabbadino. »

La Sessione 4. nominò per proprio relatore l'on. Scapin. — Esso propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Che vengano definitivamente aggregati al consorzio Gorzon Medio i campi posti nei comuni di Anguillara, Boara e Pozzonovo della estensione di pertiche metriche 2229 43, i quali scaricano le proprie acque per lo scolo Sabbadino in Gorzon, salva esclusione di quelle ditte Livellarie dell'Arca del Santo che hanno interposta opposizione e che potessero farla valere;

« Che venga invitata la presidenza del consorzio Gorzon Medio a riconoscere se posteriormente all'epoca della term nazione 10 ottobre 1609 sieno stati dal consorzio eseguiti dei lavori da migliorare le condizioni dei beni dell'Arca, nel qual caso essa dovrebbe essere chiamata a concorrere nelle spese consorziali in proporzione del beneficio, che ne risente; come non potrebbe essere esentata successivamente dal concorrere in ragione del beneficio nella esecuzione dei lavori che la presidenza consorziale fosse per fare ad utilità del

proprio consorzio ed alla miglione delle condizioni dei beni dell'Arca stessa. »

Domandati ed ottenuti dall'on. Venier alcuni schiarimenti, vengono approvate a grande maggioranza le proposte del relatore.

4. « Deliberazione sulla domanda dell'avvocato Davide Losada per privilegio di poter percorrere le strade della provincia con locomotive a vapore. »

L'on. Turazza propone che sulla domanda dell'avv. Losada si passi all'ordine del giorno. L'on. Cavalletto dichiara di astenersi dal votare.

La proposta dell'on. Turazza è accolta a grande maggioranza.

5. « Deliberazione sulla domanda del signor direttore del regio ginnasio-liceo Davila per un sussidio della provincia di lire 600 annue per le istruzioni ed esercitazioni militari degli alunni studenti. »

L'on. Barea, mostrando come in pendenza della stabile sistemazione dell'insegnamento secondario, non potrebbe stanziare a carico della provincia un'annua passività relativa ad un R. istituto, ma considerata la massima importanza dell'istruzione militare dei giovinetti appartenenti per la maggior parte alla provincia, propone la seguente deliberazione:

« Il Consiglio provinciale accorda pel solo anno corrente al direttore del R. ginnasio-liceo Davila la somma di effettive lire 600, onde provvedere con questa all'istruzione militare degli alunni, salvo di stanziare in futuro un annuo assegno, se e come crederà, in seguito alla sistemazione dell'insegnamento secondario, e al passaggio di questo dallo Stato alla provincia. »

L'on. Cavalletto domanda a titolo di schiarimento se la Deputazione ha fatta alcuna proposta al Ministero per dimostrare l'opportunità e convenienza che il ginnasio di Padova sia compreso fra gli istituti governativi.

Il Presidente risponde affermativamente.

Il cons. Cavalletto raccomanda alla Deputazione, qualora non lo avesse fatto, di corredare la domanda con dati statistici per mostrare l'importanza del ginnasio di Padova, più frequentato di tutti gli altri del Veneto.

L'on. Cittadella unisce le sue alle raccomandazioni del Cavalletto.

Il Presidente, come membro della Deputazione, dichiara che prenderà atto di tali avvertenze.

La proposta quindi del relatore è accettata ad unanimità.

La seduta continua a porte chiuse trattandosi di questioni personali.

L'on. Venier riferisce sull'oggetto seguente:

6. « Nomina dei capi di servizio degli uffici amministrativo e contabile della provincia, giusta la pianta ammessa dal Consiglio nella seduta del 18 novembre 1867 e « proposti dalla Deputazione provinciale. »

Il relatore propone che sia nominato a capo dell'Ufficio amministrativo della provincia il sig. Celestino Sordelli ed a capo dell'Ufficio contabile Danieli Giovanni.

Lo stenografo obbligato ad uscire insieme al pubblico non può, come egli vorrebbe, offrire ai lettori l'esatta relazione delle discussioni in argomento: si limita solo a riferire che sulla proposta della Deputazione vennero eletti: a capo dell'Ufficio amministrativo l'egregio Celestino Sordelli e Giovanni Danieli a capo dell'Ufficio contabile. La proposta della Deputazione fu accolta ad unanimità. Il voto conferma il merito degli eletti.

Il presidente accennando alla morte dell'esimio ingegnere Giuseppe Dalle Ore membro della commissione provinciale per la vendita ed amministrazione dei beni ecclesiastici, pronunciava brevi ma commoventi parole in elogio della mente e cuore del defunto, ed in omaggio alla memoria di lui, a cui lo legavano vincoli di stima e d'amicizia. Invitava quindi il Consiglio alla nomina di un membro alla sostituzione del suddetto ingegnere.

Veniva eletto il dott. Pietro Dionese e per tal modo l'ordine del giorno esaurito.

Il regio prefetto in nome di S. M. dichiarava sciolta la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Padova.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

N. 304 — 9. A.

## BANCA MUTUA POPOLARE di Padova

Il Consiglio d'Amministrazione a tenore dell'art. 33 (a) dello Statuto invita i Socii all'adunanza generale per la lettura ed approvazione dei resoconti del chiuso esercizio 1867.

Detta adunanza non può aver luogo nella Domenica 23 corr. in causa che la Sala Verde del Palazzo Municipale viene occupata per altra adunanza, per cui i Socii restano invitati per la successiva Domenica 2 Febbraio

alle ore 11 ant. nella suddetta sala gentilmente concessa.

Se in detto giorno non intervenisse almeno un sesto del numero dei Socii, l'adunanza seguirà nell'altra Domenica 9 Febbraio nell'ora e luogo sopraindicati, deliberandosi legalmente qualunque sia il numero dei Socii § 36 della Statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione è certo che i Socii non mancheranno di assistere nel primo giorno d'invito al rendiconto dei loro interessi, onde conoscere il soddisfacente risultato del primo esercizio. Il numero concorso dei Socii sarà uno fra i buoni auspici ad ottenere il crescente sviluppo degli affari e quindi degli utili reali e morali della nostra Società.

### Oggetti da trattarsi

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del resoconto.
2. Lettura del rapporto dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Comunicazione relativa al Regolamento Interinale della Banca.
5. Nomina della Commissione per l'elezione del Comitato di sconto — Art. 52.

Affinché i Socii possano dare il loro voto con cognizione sopra il Bilancio, restano avvertiti che il Bilancio stesso sarà esposto presso l'ufficio della Banca in Via S. Carlo N. 3331 dalle 10 ant. alle 3 pom. nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25 corr. pregandoli di volerli vedere onde ispezionarlo, non potendolo stampare fino a che non abbia ottenuta la sociale approvazione.

Il Presidente

Maso Trieste

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Notificazione.** — Imposta sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile, sulle vetture pubbliche, private e sui domestici. — Si preavverte che dal giorno 20 corrente gennaio a tutto il giorno 31 mese stesso, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. sarà aperto nel Palazzo Municipale l'Ufficio misto (Regio Comunale) per l'adempimento delle dichiarazioni dei contribuenti soggetti alle imposte sopraindicate.

S'invitano coloro che fino al giorno 20 suddetto, non avessero ricevuta la scheda, a ricuperarla dall'Ufficio Comunale.

Trascorso il preletto termine, chi non avrà fatta la dichiarazione dei rispettivi redditi, ed enti tassabili, sarà iscritto d'Ufficio fra i contribuenti dall'Agente delle Imposte, ed incorrerà nelle pene pecuniarie cominate dai rispettivi Regolamenti.

Il Sindaco: Meneghini.

**La Commissione sanitaria del V. circondario di Padova** composta del sig. Ceoldo dott. Benedetto, Marco dott. Salom, Ettore conte di Sambonifacio, Ferretto Giovanni si sta occupando a scoprire la causa per cui nei pozzi di Padova l'acqua non sia potabile, e sappiamo da fonte sicura che nacque nella Commissione dopo reiterati studi, il fondato sospetto che dipenda dall'infiltrazione di fluidi contenuti nelle latrine adiacenti ai pozzi medesimi. Anzi ci consta che la Commissione suddetta sta per produrre all'ufficio sanitario un elaborato comprovante l'origine di questo sì grave ed importante disordine sanitario, e si sta provocando il relativo provvedimento. Siamo persuasi che il Municipio vorrà prendere in seria considerazione un argomento di tanto interesse, anche per scongiurare maggiori danni in tempi d'epidemia, molto più che nell'ultima invasione cholericca fu riconosciuta non estranea al malefico sviluppo la fermentazione e filtrazione di materie fecali.

**Polizia urbana.** — Come in tante altre località, così pure presso il caffè Padrocchi si lamenta lo schifoso allagamento orinario lungo i muri: lo che è non solo una indecenza, un fastidio e un danno, ma offre altresì argomento della più sinistra impressione ai tanti viaggiatori che riguardano ammirati quello stabilimento monumentale. Noi tocchiamo sovente di questi sconci non tanto perchè da cui spetta provvedersi al nettamento, ma perchè si applichino le multe agli inurbani contravventori, per farla finita una volta.

**Maschere pitocche.** — Mentre altrove le maschere carnavalesche vi colmano di capricciosi complimenti e vi offrono bomboni, confetti ed altri dolci, qui ci occorre vedere ne' passati anni qualche maschera presentarsi ai ragazzi e ai passeggeri chiedendo la elemosina in un piattello. Desideremmo che siffatta usanza proprio ributtante e stupidamente ridicola, non fosse quest'anno né rinnovata, né tollerata.

**Un affante in via borgo bianco** unisce la sua voce a quella di molti altri, che chieggono rigorosa sorveglianza sulla vendita del pane, perchè questo sia sempre di buona qualità e di conveniente peso.

**Contrabbando.** — Nell'interesse dello Stato e del Commercio dobbiamo deplorare il

## ULTIME NOTIZIE

sempre crescente contrabbando; il quale, sebbene venga talora represso in ispecie ne' generi di Private, pure nei coloniali si esercita su vasta scala e impunemente. Raccomandiamo perciò sorveglianza, e, occorrendo, aumento del personale a ciò incaricato.

Al Teatro Concordi l'Aroldo ottenne ieri un successo... glaciale.

Al Teatro Sociale il sig. Boldrini aggraziosamente recita del *Ludro e la sua gran Giornata* in causa di circostanze imprevedute. Ne diamo avviso al pubblico per non far credere che siamo stati male informati col nostro annunzio di ieri.

La razza italiana non è più quella di un tempo. — Qualche anno fa un giornalista tedesco scrisse che la razza italiana era decaduta, non solo moralmente, ma fisicamente, essendosi potuto constatare un rammollimento perfino nelle ossa. — Nessuno in allora ha creduto a quella notizia, ma ora invece gli è proprio il caso di pensarci seriamente.

Nel Parlamento fu detto che l'Italia attuale, con una popolazione di 25 milioni di abitanti, non può dare che cinque mila volontari adatti alla guerra, tutto il resto della popolazione abile essendo assorbito dall'esercito. Insomma i comuni del regno non potrebbero dare ciascuno che due terzi circa di un uomo. — E questa peregrina notizia è dedotta, disse l'onorevole deputato, da un documento, frutto di studi ufficiali: — se ciò stesse da vero, il giornalista tedesco aveva tutte le ragioni del mondo.

La Prussia nel 1866 con 18 milioni di abitanti, aveva in armi 650 mila uomini.

La Francia con 40 milioni d'abitanti ne avrà, col nuovo organamento militare, un milione e mezzo.

La Svizzera con meno di tre milioni di abitanti oltre 200 mila.

L'Italia con 25 milioni d'abitanti, stando ai dati ufficiali, non può avere e con molto sforzo 600 mila soldati.

Facciamo ora dei confronti.

Poco prima della seconda guerra punica l'Italia propriamente detta non arrivava che al Rubicone, il quale corre tra Ravenna e Rimini. La Vetezia, i Ducati, la Lombardia e il Piemonte costituivano la Gallia Cisalpina.

La popolazione dell'Italia allora era press'a poco uguale a quella d' adesso, non computati però gli schiavi. Ecco secondo Polibio qual era lo stato delle forze militari.

Due eserciti consolari ciascuno di due legioni di 5200 fanti e 300 cavalieri. Totale fanti 20,800 con 1,200 cavalli.

Truppe alleate 30,000 fanti, 2,000 cavalli; Sabini ed Etruschi 50,000 fanti, 4,000 cavalli; Umbri ed abitanti dell'Apennino 20,000 fanti, 2,000 cavalli; a Roma 20,000 fanti, 1,500 cavalli; alla riserva 30,000 fanti e 2,500 cavalli; Latini 80,000 fanti 5,000 cavalli; Samniti 70,000 fanti, 7,000 cavalli; Japigi 50,000 fanti, 16,000 cavalli; Lucani 30,000 fanti, 3,000 cavalli; Marsi 20,000 fanti, 4,000 cavalli.

In Sicilia ed a Taranto due legioni di 4,000 fanti e 23,000 cavalli.

Cittadini romani e della Campania 250,000 fanti e 23,000 cavalli.

Totale 699,200 fanti e 69,100 cavalli.

Se a quelle forze si fossero aggiunti gli uomini validi alle armi della Cisalpina quale cifra non si avrebbe?... Quella Cisalpina, ove l'organizzazione militare era così bene stabilita che Giulio Cesare poté in meno di dieci giorni — dieci giorni — levare alcune di quelle valorose ed agguerrite legioni che gli conquistarono le Gallie. — Se a pari popolazione, l'Italia di venti secoli addietro, quando i soldati andavano alla guerra con un carico enorme — poteva avere un esercito di oltre un milione di uomini, e noi ora, in cui le guerre sono molto più rapide e meno faticose, appena un mezzo milione, bisogna proprio convenire che hanno ragione gli stranieri di dire che le nostre ossa si sono rammollite. Ma perchè non si sono rammollite quelle dei Francesi che anche essi in fin dei conti sono di razza latina?

E in Francia il cui numerosissimo esercito avrà fra poco la riserva di un mezzo milione di guardie nazionali mobili bene e fortemente organizzate, l'imperatore, nella ferma credenza che degli uomini validi ve ne saranno ancora, ha ordinato la compilazione di un codice speciale d'istruzione per franchi tiratori.

Noi che siamo una nazione messa in discussione, che cosa facciamo?... Dichiariamo la nostra fisica impotenza. (La Palestra)

Dall'Opinione:

La Commissione della Camera dei deputati per la proposta di legge della tassa sul macinato si è riunita questa mattina (15).

L'on. ministro delle finanze è intervenuto all'adunanza.

Ci si annunzia che l'on. senatore marchese Gualterio parte questa sera per Cortona. Dicesi che sia per recarsi poscia a Roma.

Alla Gazzetta Ufficiale del 15 scrivono da Catanzaro l'11 corrente:

Il famigerato brigante Fedele Strongoli, ultimo avanzo della banda Macrina, il 5 del corrente mese si è costituito volontariamente al sindaco di San Vito, il quale lo ha fatto presentare al signor consigliere delegato, f. di prefetto. Così, per l'energico ed intelligente impulso che venne dato dalle autorità al servizio della repressione del brigantaggio, nel breve giro di circa due mesi il Catanzarese è stato liberato della intera banda Macrina, forte di otto briganti ed una delle più audaci e scellerate.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 14. — Camera. Frère Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza d'accordo fra il Clero e il Governo nella questione sulle scuole degli adulti. Saggiamente che la politica del governo non sarà mai modificata. Dichiara che la questione della conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

FIRENZE, 15. — La Nazione assicura che Cialdini abbia rinunziato all'ufficio di ministro d'Italia a Vienna, a cui era stato designato da qualche mese.

Leggesi nell'Italie: Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per Napoli venerdì. Lord Bloomfield assisteva al pranzo dato dal Presidente del consiglio. Assicurasì che esso partirà domani da Firenze per Roma.

FIRENZE, 15. — La Gazzetta di Firenze parlando della nomina di Gualterio a ministro della R. Casa, dice: crediamo che questa notizia sia immatura. Infatti quantunque sia nella mente di S. M. di divenire a tale nomina il relativo decreto non fu per anco sottoscritto frattanto Gualterio parte stasera per Roma.

LISBONA, 14. — La Camera dei deputati fu sciolta. La nuova camera è convocata pel 27 aprile.

BERLINO, 15. — La Gazzetta della Croce smentisce formalmente la notizia dei giornali che Goltz sia stato nominato ministro degli esteri.

VIENNA, 15. — La Presse annuncia che ieri fu fissato il bilancio dell'impero. Il bilancio ordinario del ministero della guerra ascende a 80 milioni di fiorini. Il bilancio straordinario a 31 milioni.

Il Debats dice che la missione a Londra dell'Ambasciatore Ottomano presso la corte di Vienna riferirebbersi alla conclusione d'un prestito in Inghilterra.

PARIGI, 15. — La Patrie ricordando le osservazioni presentate a Belgrado dalla Francia, Austria, Inghilterra e Prussia dice che l'accordo di queste potenze manderà a vuoto gli sforzi che fannosi per turbare la pace. Lo stesso giornale aggiunge che corrispondenze particolari da Berlino annunziano che le dichiarazioni scambiate dal principio di questo mese tra la Francia e la Prussia circa gli ultimi avvenimenti d'Italia avrebbero preso più intimo il riavvicinamento di quelle due potenze conchiude che il gabinetto di Firenze sarebbe stato presto informato di queste conversazioni e che l'Italia sarà lieta di tale accordo il cui risultato sarebbe il ritorno allo stato normale stabilito dalla Convenzione di settembre.

FIRENZE, 16. — La Correspondance Italienne annuncia che il cavaliere Curtopassi che rappresentò l'Italia al Messico durante gli ultimi avvenimenti, partì ieri sera per Vienna ove assisterà ai funerali dell'imperatore Massimiliano.

Teatro Concordi. Aroldo.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7.1|2. Ingegno e speculazione

Ferd. Campagna gerente responsabile.

## Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** tanto legate in Oro quanto in Platino come anco in Cautscu dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni si ricevono dalle 9 ant. fino alle 5 pom. e saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

(3 pub. n. 29)

S. Schön  
meccanico dentista.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO  
**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**  
DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

E uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. E una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.  
Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(2 publ. n. 4)

## PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(7 publ. n. 19)

N. 32

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Mand. di Monselice

MUNICIPIO DI POZZONOVO

Avviso

Resta di nuovo aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio di Italiane Lire 1000 (mille).

Gli aspiranti compoveranno di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 Decem. 1866, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il 31 and. Gennajo corredata come segue:

- Fede di nascita;
- Fedina politica e criminale;
- Certificato di buona condotta;
- Certificato medico di sana costituzione;
- Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale;
- Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Pozzonovo il 10 Gennaio 1868.

IL SINDACO

L. FIORETTO

(1 pub. n. 39)

## NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi e prezzi discretissimi.

## AVVISO

Nello studio del dott. Filippo Bonini, abitante in Via S. Caterina, al Civico N. 3701, di faccia alla Chiesa, si estendono dichiarazioni per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, pella tassa sui Fabbriati, pella tassa sui domestici, e sulle vetture.

(3 pub. n. 28)

## GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la sua consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera ranca con due capelli e i sintomi della persona, ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(2 publ. n. 12)

Tip. Sacchetto.